

Il centrosinistra

“No a grande moschea e nozze gay” Cevenini, nel Day after le prime sfide

Critiche dalla Rete Laica. E la Fiom: “Marmellata consociativa”

IL GIORNO dopo l'investitura a candidato del popolo, dissolta la notte magica del Parco Nord coi suoi applausi e i suoi abbracci, Maurizio Cevenini affronta al risveglio le prime spine politiche. Ospite ieri mattina a Radio Città del Capo, il Cev dice due “no” pesanti. Il primo: no alla grande moschea. Il secondo: no alle nozze gay senza una legge nazionale. Quasi un paradosso per lui, noto come il recordman dei matrimoni civili celebrati in Sala Rossa. Una svolta dal sapore centrista che, manco a dirlo, fa arrabbiare la Rete Laica, schierata subito in difesa dei diritti delle coppie omosessuali. E pure la Fiom di Bruno Papignani attacca la performance di Cevenini, sia pure su un altro fronte. «Una marmellata consociativa».

Il Cev però non fa passi indietro. Fedele alla sua metamorfosi da candidato, avviata lunedì sera col bagno di folla dei mille cittadini accorsi ad ascoltarlo alla fe-

sta dell'Unità, Mister Preferenze continua a dirla su ogni tema. Ieri mattina è stata la volta del delicatissimo nodo della laicità, toccato in un'intervista radiofonica. «Sono rigorosamente per il rispetto della legge, ben venga se l'Italia farà la scelta di altri paesi europei che ammettono i matrimoni tra persone dello stesso sesso», dice il Cev. Ma quanto a celebrare delle nozze “simboliche”, come hanno accettato di fare alcuni sindaci di centrosinistra, «questo non lo farò. La giudico una forzatura. Nel momento in cui svolgo il ruolo di pubblico ufficiale non mi sento di fare provocazioni di questo tipo». Bocciata anche la “grande moschea” ipotizzata in era Cofferati. «Luoghi di culto diffusi non mi preoccupano - spiega -, ma una grande moschea non la vedo. Non sono per sottrarre alle comunità e alle religioni le possibilità di esprimersi, ma nei limiti doverosi e nel rispetto dei luoghi».

Così, per la prima volta, piovono puntuali addosso al Cev le

stroncature politiche. «Cevenini non ha un profilo laico», insorge la Rete Laica. «Celebrare un matrimonio simbolico non è reato. Si tratta piuttosto di offrire un for-

te segnale alla politica. Le parole di Cevenini lasciano intendere la sua indisponibilità a gesti e parole che sostengano l'uguaglianza di tutti i cittadini». Voto sotto la sufficienza anche per il leader Fiom-Cgil Papignani, che se la prende con gli “ammiccamenti” di Unindustria e della Curia alla festa dell'Unità, oltre che con le privatizzazioni su sanità e scuola del Cev. «Mi piacerebbe di più un ragionamento che partisse dal fatto che Bologna varilanciata sul piano industriale. Vorrei trovare un candidato che dà ragione alla Fiom».

Di questi detrattori però Cevenini non sembra per ora preoccuparsi, ribadendo punto per punto, il giorno dopo l'investitura del Parco Nord, i capisaldi della sua bozza di programma. Sa-

nità: «Il privato deve operare, ma sotto lo stretto controllo del pubblico». Scuola: «Diamo spazio agli imprenditori di costruire

nuovi nidi, ma difendiamo la scuola pubblica». Mobilità: «Completare il Cavis in fretta e, senza garanzie dal governo, sostituire il metrò col trenino di superficie Fiera-Stazione-Caab pensato dalla Provincia». Infine, città metropolitana: «Facciamola, a partire da un piano strutturale per tutta l'area metropolitana». Senza dimenticare l'apertura di Mister Preferenze sulla cessione delle quote Hera, cui l'Udc di Gian Luca Galletti guarda con interesse, anche se per ora, dice il deputato, «escludo ammucciate su Cevenini». Lui, soddisfatto e sommerso da «oltre 260 messaggi sul cellulare ai quali non sono riuscito a rispondere», va avanti per la sua strada. Tra incontri privati e la riunione del gruppo in Regione. E la sera, «finalmente torno alla Pesca gigante», scherza.

(s.b.)



Maurizio Cevenini

“Serve una legge nazionale per celebrare le unioni tra persone dello stesso sesso”